



ISTITUTO SALESIANO «S. LUIGI»
MESSINA

Messina, 4 Novembre 1970

Carissimi Confratelli,

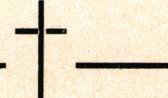
la mattina del 2 ottobre 1970 il nostro confratello

Coad. DOMENICO CHIRICO

chiudeva serenamente il lungo e laborioso arco della sua terrena esistenza, colto dalla morte come un venerando patriarca quasi nel giorno del suo 91° genetliaco: era infatti nato il 7 Ottobre 1879 a Ceglie Messapico (Brindisi).

Non è facile tracciare il profilo d'un uomo che vive i suoi giorni nella umiltà e nel silenzio: è il caso del Sig. Chirico, che passò accanto a noi in punta di piedi e, in punta di piedi, quasi chiedendo scusa, se n'è andato. La nostra comunità, alla sua dipartita, si è sentita depauperata: ci si accorge meglio d'un bene quando lo si perde: ci è mancato il sorriso dolce e arguto, lo sguardo sereno e amico, il saluto cordiale e gioioso di un fratello maggiore. Sempre ordinato, signorile, discreto il Sig. Chirico ti era accanto, ma non faceva pesare mai la sua presenza né l'autorità della sua anzianità.

Si consacrò definitivamente al Signore a Messina nel 1933, dopo varie vicissitudini e difficoltà, che egli seppe superare con serenità e con spirito di abnegazione non perdendo mai di vista la incondizionata offerta di se stesso a Dio nella Congregazione Salesiana.



Il Sig. Chirico svolse con costante e diligente impegno il suo umile, ma prezioso lavoro come guardarobiere, assistente e sacrista nelle nostre case di Randazzo, Palermo (D. Bosco), S. Gregorio, Messina (Domenico Savio) e poi, da circa 25 anni, sino alla fine dei suoi giorni in questa casa.

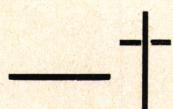
Praticandolo da vicino per vari anni abbiamo notato in lui all'evidenza un *costante sforzo di miglioramento* di sé, come del servo buono e fedele che sente l'avvicinarsi del padrone e vuole farsi trovare pronto al « redde rationem ». Non è senza significato che un foglietto da lui scritto con grafia incerta durante gli ultimi esercizi spirituali abbia per argomento la *confessione*. Vi si legge: « La confessione, tavola di salvezza, aggiusta il passato (Don Bosco); Confessore fisso (medico delle anime); rispettare il giorno stabilito; prepararsi bene; accostarsi con piena fiducia ». Il giovedì sera chiese egli stesso di confessarsi; morì il mattino seguente, il 1° Venerdì di Ottobre, mentre si preparava a ricevere Gesù Eucaristia (avrebbe fatto la Comunione più tardi, era l'accordo).

Il pensiero della morte gli era familiare ed era da lui richiamato scherzosamente quando dai confratelli si sottolineavano i simpatici contrassegni della sua non comune vitalità, emersa anche negli ultimi giorni allorché saliva in terrazza « a prendere un po' d'aria » o scendeva in Chiesa con edificante puntualità, malgrado i gravi acciacchi della vecchiaia, per le pratiche di pietà. La sua forte fibra, collaudata dal servizio militare prestato durante la grande guerra del 1915-18, non fu scossa nemmeno da alcune gravi cadute.

Chi gli è stato vicino sa che specialmente l'ultimo Sig. Chirico era un confratello che, nella *esemplarità della vita di pietà* profondamente vissuta e della sofferenza pazientemente sopportata, sembrava già irradiato dalla luce dell'incontro con Dio. È comune persuasione che la più alta testimonianza che ci lasciò sul letto di morte è quella della *fedeltà*. Profondamente radicato e vivo era il suo amore a D. Bosco e alla Congregazione. I Confratelli ricordano con ammirazione la sua gioia e la sua commozione nell'ultimo incontro col Rettor Maggiore.

Era di una delicatezza squisita nel trattare e visitare i confratelli ammalati; garbo, finezza e sincero affetto caratterizzarono anche i suoi rapporti coi parenti.

Come religioso povero egli non domandò per sé cose superflue né volle riguardi speciali: sentiva fortemente il *senso del risparmio* anche nelle piccole cose. Aveva la massima cura di quello che la comunità gli forniva; non



ammetteva trascuratezza né disordine sia nella sua persona che nella sua stanzetta. Della sacrestia e degli arredi sacri era veramente fedele e geloso custode. Volle lavorare sino alla fine: non si poté persuadere a lasciare le sue mansioni di sacrista.

Egli fu aperto alla gioia e al saggio uso dei mezzi di comunicazione; la sua *delicatezza di coscienza* però lo teneva vigile a non consentire a se stesso, in fatto di mortificazione e di modestia, niente che potesse offuscare il candore della bella virtù, offrendo talora esemplari lezioni ai meno attenti.

Notevole in lui la *partecipazione attiva alla vita liturgica* e al servizio all'altare. Pur dopo tanta inveterata abitudine, egli non ebbe mai una parola di critica o di fastidio per le innovazioni liturgiche, che attuò con spirito di obbedienza e di adattamento: con gioiosa convinzione, anche due giorni prima della morte, egli fece la S. Comunione sotto le due specie. Pregava molto in Chiesa, leggeva con crescente interesse la Bibbia e gustava la preghiera dei Salmi. Curava personalmente l'ornamento degli altari: era un mezzo di esternare la sua devozione all'Eucaristia, alla Vergine Ausiliatrice, a S. Giuseppe e a D. Bosco. Particolare era la *devozione al Sacro Cuore di Gesù*, il cui altare non dimenticò mai di ornare nei primi venerdì del mese.

Fornito di una certa cultura, si dedicava alla lettura di libri e riviste. Le sue preferenze erano per la letteratura agiografica: leggeva con costanza e metodicità le vite dei Santi.

Egli avrà ricevuto da Dio il premio dei giusti. Dopo una lunga vita di testimonianza cristiana, religiosa e salesiana, si è unito agli altri grandi, indimenticabili, valorosi confratelli che ci hanno lasciato negli ultimi anni e rimarrà con noi, col suo ricordo, esempio luminoso di fedeltà alla vocazione.

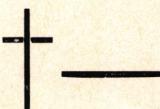
La generosità del nostro suffragio sia segno del nostro riconoscente affetto.

Pregate anche per questa casa.

Aff.mo SAC. BARRESI SALVATORE
Direttore

Dati per il necrologio:

Coad. CHIRICO DOMENICO, nato a Ceglie Messapico (Brindisi) il 7 ottobre 1879, morto a Messina il 2 ottobre 1970 a 91 anni di età e 50 di professione.



Casa Generalizia